



Pier Luigi Bersani a "Youdem" durante il web-talk

Bersani: il mio governo farà cose nuove e diverse

● **Il segretario alla web-talk: «Il prossimo esecutivo sarà in continuità con il meglio di Monti»**

SIMONE COLLINI
ROMA

«Il governo prossimo sarà in continuità con il meglio del governo Monti, ma dovrà anche fare delle cose nuove, avendo una maggioranza solida politicamente». Pier Luigi Bersani sorride di fronte alla «capacità di metterci in dibattiti metafisici eccezionali». Tipo quello sulla auspicabile (vedi Enrico Letta) o impensabile (vedi Stefano Fassina) continuità tra questo esecutivo e un eventuale governo Bersani. Il leader del Pd però, rispondendo a un gruppo di blogger che lo intervista on-line a Web Talk (trasmesso su Youdem), approfitta della domanda per lanciare un paio di messaggi: alcuni rassicuranti, all'indirizzo di un elettorato che alle volte fatica ad orientarsi nella selva di dichiarazioni su come dovrà essere il post-Monti, altri utili a mo' di sollecito per un governo che deve tener conto delle posizioni delle parti sociali, e altri ancora ad uso e consumo di chi sostiene che con la sinistra al governo non si potranno approvare le riforme utili al Paese.

«Il prossimo sarà un governo in continuità con il meglio del governo Monti,

...

Al Financial Times: «Contrapporre il dialogo sociale alle decisioni è un errore tecnico»

...

«Del centrosinistra difficilmente può far parte chi, come Di Pietro, tutti i giorni ci azzanna»

ma dovrà fare anche cose nuove e diverse, avendo una maggioranza solida e univoca dal punto di vista politico», dice allora prima di tutto Bersani ricordando la compagine anomala che oggi sostiene l'esecutivo e il fatto che il Pd non abbia la maggioranza in questo Parlamento: «Siamo lì che tutti i momenti, essendo leali verso un governo di transizione, cerchiamo di portare a casa qualcosa come lo vogliamo noi. Ma quel che pensiamo noi non è esattamente quel che vediamo adesso, anche se vedo qualcosa di quel che faremmo anche noi».

Il discorso riguarda i contenuti, perché Bersani ha già avuto modo di dire che se non si farà ora, per esempio, sarà il prossimo governo ad abbassare l'Imu e a inserire un'imposta sui grandi patrimoni immobiliari. Ma riguarda anche le modalità con cui si deve arrivare alla definizione delle misure da approvare per affrontare le questioni economiche e sociali.

«Il dialogo sociale non impedisce le decisioni», dice Bersani giusto nelle stesse ore in cui a Palazzo Chigi si svolge un difficile confronto tra governo e sindacati e enti locali sulla spending review. Un messaggio all'esecutivo ma anche a chi, dentro e fuori i nostri confini, inizia a sostenere la tesi che il centrosinistra potrà anche vincere le prossime elezioni ma non avrà la capacità di approvare le riforme necessarie al Paese.

DIALOGO SOCIALE E DECISIONI

Lo ha fatto il "Financial Times", e la cosa non è affatto piaciuta a Bersani. «Io rispondo coi fatti. Se oggi ci sono dei privati sui binari, se noi abbiamo fatto lo spezzatino dell'Enel, se abbiamo liberalizzato le licenze del piccolo commercio, si è fatto con uno che si chiama Bersani e che parlava ogni giorno con i sindacati», dice il leader del Pd ricordando le misure adottate quando era ministro di un governo di centrosinistra. «Contrapporre il dialogo sociale alle decisioni è un errore tecnico perché senza dialogo sociale le decisioni possono paralizzarsi, anche perché senza il confronto con i grandi soggetti sociali le piccole lobby possono prevalere». Insomma, «i fatti» per rispondere alle perplessità dei commentatori italiani e stranieri e l'assi-

curazione alle parti sociali che se dovesse toccare a lui guidare il prossimo esecutivo il dialogo con i sindacati non si chiuderebbe. Anche se, precisa Bersani, questo «naturalmente non significa essere in coda di un processo, e significa invece essere in testa e sapere dove si vuole andare. Tutto il resto sono luoghi comuni».

LEGGE SULLE UNIONI DI FATTO

Tra le «cose nuove» che Bersani è convinto di poter approvare nel dopo-Monti, con il sostegno di un «centrosinistra di governo» (di cui difficilmente può far parte chi, come Antonio Di Pietro, «tutti i giorni ci azzanna o ci insulta») c'è una normativa per regolare le unioni di fatto, comprese quelle tra persone dello stesso sesso. «Le convivenze stabili tra omosessuali bisogna che trovino una risposta scegliendo al meglio nella legislazione europea», dice facendo riferimento alle normative esistenti in Inghilterra, Francia e Germania. «Bisogna che lo risolviamo questo problema, senza ambiguità e con una certa decisione». Bersani è convinto che si possa trovare una soluzione anche nel confronto tra progressisti e moderati, su questi temi come su altre questioni eticamente sensibili come il fine vita o la fecondazione assistita: «Sui temi di frontiera penso che si debba ragionare con una chiave umanistica, a partire dalla dignità e dalla libertà della persona. Attorno a questa logica anche le diverse sensibilità, laiche e cattoliche, possono incontrarsi attorno alla dignità dell'uomo».

...

Unioni civili: «Necessario dare una risposta legislativa alle convivenze stabili tra omosessuali»

...

Temi etici: «Anche le diverse sensibilità laiche e cattoliche possono incontrarsi»

Primarie, meglio rinviare l'assemblea Pd

L'INTERVENTO

PIERLUIGI CASTAGNETTI

SEGUE DALLA PRIMA

Ma perché pensavo che le primarie in questo momento rappresentassero un modo generoso e coraggioso da parte del segretario di raccogliere la sfida all'innovazione che investe tutta la politica e perché, comunque, ho sempre pensato che la campagna per le primarie fosse un modo per porre il partito al centro del dibattito politico nazionale e, dunque, una occasione di coinvolgimento e mobilitazione del nostro elettorato.

I primi passi di questa competizione per ora solo fra Bersani e Renzi, promettono in effetti un agonismo molto interessante, anche se un po' troppo asimmetrico quanto ai temi a confronto. In Bersani prevale il progetto per il Paese e del Paese in Europa, in Renzi prevale invece una diversa modalità di intendere e agire la politica oltretutto il desiderio di rottamare sul nascere la tendenza a una strutturazione della forma partito che evoca un po' troppo quella tradizionale della sinistra italiana, che mi troverebbe d'accordo se questo fosse l'oggetto in discussione.

Ma la situazione nel volgere di poche settimane sta cambiando rapidamente e sta ponendo alla nostra responsabilità questioni nuove e non eludibili. Il dibattito sulla possibile coalizione di centro sinistra ha registrato una svolta positiva e inattesa da quando Pierferdinando Casini ha dichiarato l'interesse del suo partito ad una alleanza con il Pd. Fra le tante reazioni positive se ne sono manifestate anche alcune preoccupate o di segno negativo, mi riferisco in particolare a quella del leader di Sel. È del tutto evidente che un'alleanza il cui perimetro può oggi realisticamente andare da Casini a Vendola (e un mese fa questo non era prevedibile) pone problemi che debbono essere affrontati con la pazienza e l'intelligenza che Bersani ha già mostrato in questi mesi.

Mi chiedo allora se questo obiettivo, che al tempo dell'ultima direzione pensavamo potesse concretizzarsi solo in prossimità o dopo le elezioni e

...

Non è il caso di discutere di regole e cavilli sulle primarie mentre è in gioco il destino dell'Europa

che oggi invece sappiamo che si può e si deve affrontare subito, sia compatibile con il contestuale svolgimento di elezioni primarie che portano inevitabilmente il discorso altrove. Tra le novità successive alla direzione nazionale vi è poi anche l'esito positivo del Consiglio europeo di giovedì scorso che ci impone di continuare a serrare le file intorno all'azione del governo italiano che, proprio per quello che è avvenuto a Bruxelles, sarà chiamato ad assumere ulteriori impegnative iniziative sul piano comunitario. Accompagnare Monti nelle difficili scelte sul piano nazionale ed europeo per il Partito democratico è compatibile con il contemporaneo svolgimento di elezioni primarie a cui eventualmente partecipassero candidati che non hanno condiviso e continuano a non condividere l'appoggio al governo? Mi chiedo allora se non convenga soprassedere all'Assemblea del partito, già prevista per il 14 luglio prossimo. Non sfugge poi a nessuno che queste primarie sono ulteriormente complicate dal fatto che sono veramente inedite, nel senso che anche il precedente rappresentato dalla scelta di Romano Prodi come candidato premier non prevedeva allora la partecipazione alle primarie stesse del segretario del maggior partito, cioè di quel partito cui compete l'onere di realizzare le condizioni di una alleanza politicamente la più ampia possibile. Oggi, invece, si renderebbe necessario disciplinare sul piano statutario e politico una eventuale convivenza del maggior partito della coalizione, con un candidato che risultasse vincente (l'ipotesi è astratta, ma non si può non prevedere) avendo battuto proprio il segretario di quel partito. Anziché inoltrarci nella definizione di un regolamento assai complicato in un momento in cui è ancora in corso di definizione il perimetro della coalizione elettorale, forse conviene, ripeto, soprassedere allo svolgimento dell'Assemblea stessa. Si eviterebbero inutili polemiche su articoli, commi e codicilli quando ciò che è in ballo non è la forma, ma la sostanza. Cioè la politica.